

Galleria, addio a Pasquale Barbaro

Giuseppe Pedersoli - Napoli

Ti avrò incontrato cinque volte in vent'anni, dopo che la scuola era finita per te ma anche per me.

Eppure il legame era forte. Ho lasciato l'insegnamento per dedicarmi ad altro, ma quei sette anni da docente li porto nel cuore. Ho visto in chiesa tanti della classe, ragazzi (oggi quasi quarantenni, come te) dal volto quasi uguale a come lo vedevo dalla cattedra. Però confesso che di qualcuno non ricordo più il nome. Ma tu, Pasquale Barbaro, eri anzi sei speciale.

Ricorderò per sempre te e la messa di oggi, senza "scambiatevi un segno di pace", con la comunione che il prete ha distribuito senza file, direttamente tra i banchi, a causa di quel virus che ha cambiato le nostre vite. E che belle parole ha pronunciato il parroco, parole che mi confermano quello che pensavo di te: pieno di vita, di idee, di voglia di fare, di iniziative. Un buono, un generoso. Ti ho incontrato casualmente, perché nemmeno avevo il tuo numero di cellulare, per due o tre spese nei tuoi negozi. Potevi ignorarmi ma, invece, sei stato affettuosissimo. Perdonami se in classe ti ho trattato male, era il gioco dei ruoli. Quante volte mi avevi detto: "Professò, ma c'aggia fa cu sta partita doppia?". Io ti davvo torto, naturalmente, ma tu avevi capito tutto, eri oltre. Lo testimonia la folla incredibile al tuo funerale, anche se soltanto ieri sera si sono conosciuti, con un velocissimo tam tam, luogo e orario. E le testimonianze di tua sorella e di Fabiola, la tua impiegata? Tua sorella ci ha fatto commuovere e Fabiola ci ha definitivamente stroncati: "A nome dello staff", ha concluso in lacrime. Alle tue sorelle Daniela e Fabiana, alla tua compagna Simona, a tuo figlio Antonio, ai tuoi genitori e a tutti quelli che ti hanno voluto bene, un forte abbraccio e la mia convinzione: Pasquale Barbaro era il re della Galleria Umberto ma da qualche giorno è il re di un'altra Galleria, dove starà già organizzando, col consenso di tutti, splendide iniziative. Stai tranquillo, Paco, nella tua nuova Galleria gli alberi di Natale non li vandalizzano e non li rubano. Il tuo vecchio prof, che ora te lo può dire: a te libro giornale e partita doppia non servivano.